

CHIESA

IN CATTEDRALE Mercoledì alle 18 monsignor Malvestiti presiederà la funzione

La Messa col rito delle ceneri apre il cammino verso la Santa Pasqua

La celebrazione del 17 febbraio, a cui si potrà partecipare nel rispetto delle norme anti Covid, dà inizio alla Quaresima

di **Federico Gaudenzi**

■ Mancano pochi giorni all'inizio della Quaresima, un periodo che invita ogni cristiano a vivere la profondità del messaggio cristiano preparandosi alla Pasqua di resurrezione, culmine dell'anno liturgico. Come sempre, queste settimane di attesa e preparazione cominciano con il Mercoledì delle ceneri, che sarà celebrato in cattedrale dal vescovo Maurizio. La funzione, a differenza degli altri anni, è in programma per le ore 18, per consentire a tutti di partecipare nel rispetto delle norme anti-Covid. L'anno scorso, infatti, il severo lockdown imposto nei momenti più delicati e cupi della pandemia aveva imposto al vescovo Maurizio di celebrare questo rito a porte chiuse, nella cripta, accompagnato soltanto dal vicario generale don Bassiano Ugge e dal parroco don Franco Badaracco. Quest'anno, invece, la celebrazione potrà essere partecipata dai fedeli, ma sempre nel rispetto del distanziamento sociale e di tutte le direttive, che non impediranno

no comunque di vivere un momento di intensa preghiera. Nel rito tradizionale della benedizione e imposizione delle ceneri, il vescovo sull'altare riceve le ceneri dal vicario o dal presidente del Capitolo della cattedrale, quindi il gesto viene ripetuto con i sacerdoti presenti e con tutti i fedeli. Un rito semplice e antichissimo che assume un duplice significato. Riprendendo il senso biblico della "cenere", che ritorna più volte nei testi sacri, l'imposizione è un modo per ricordare condizione i fragilità dell'uomo davanti a Dio, ma anche un segno che invita al pentimento e alla conversione per intraprendere il cammino verso il Signore che è la via della Quaresima. Nel messaggio scritto da Papa Francesco per accompagnare la Quaresima imminente, egli parla di digiuno, elemosina e preghiera: «La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti di amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera), ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa». La Pasqua del 2021, che concluderà solennemente la Quaresima, è in calendario il prossimo 4 aprile, preceduta ovviamente il 28 marzo dalla Domenica delle Palme. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Messa nel Mercoledì delle ceneri celebrata l'anno scorso senza i fedeli

ANNIVERSARIO ZONA ROSSA

Gli appuntamenti del vescovo Maurizio

■ Si avvicina il primo anniversario dell'istituzione della zona rossa a Codogno, nel Lodigiano, la prima in Italia e nel mondo occidentale. In programma una serie di appuntamenti che vedranno impegnato il vescovo Maurizio, a cominciare dai tradizionali Colloqui di San Bassiano previsti per venerdì 19 febbraio alle 18.30 nella cattedrale di Lodi, occasione nella quale monsignor Malvestiti incontrerà le pubbliche autorità, i sindaci e gli amministratori, gli operatori del mondo sociale, sanitario, scolastico ed economico. Sabato 20 febbraio invece il vescovo Maurizio presiederà alle 18 l'Eucarestia per tutte le vittime della pandemia nella chiesa di Castiglione, uno dei comuni della zona rossa più colpiti. Domenica 21 monsignor Malvestiti alle 11.30 parteciperà all'inaugurazione del Monumento alle vittime del Covid-19 a Codogno e in cattedrale a Lodi alle 18 presiederà la Santa Messa per tutti gli ammalati e i cari defunti ad un anno esatto dalla prima zona rossa. ■

L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute. ***

Sabato 13 febbraio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 9.15, riceve Padre Nicola Cazzu della Comunità romeno ortodossa lodigiana.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10.00, riceve l'animatore presbitero dei rappresentanti parrocchiali adulti e giovani e alle 12.00 il direttore dell'Ufficio diocesano Pellegrinaggi.

A Lodi, alle ore 11.15, visita la sede dell'Azione cattolica diocesana a completamento della Visita pastorale all'associazione.

Domenica 14 febbraio, VI del Tempo Ordinario

A Lodi, nella Parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima ai ragazzi e ragazze del secondo gruppo con una preghiera per i fidanzati e le coppie che si preparano al matrimonio nella ricorrenza di San Valentino.

Lunedì 15 febbraio

Colloqui con sacerdoti.

Martedì 16 febbraio

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10.00, riceve la Presidenza della Commissione presinodale.

Mercoledì 17 febbraio, le Sacre Ceneri

A Lodi, in cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa di inizio Quaresima con benedizione e imposizione delle Ceneri.

Giovedì 18 febbraio

A Lodi, in Seminario, alle ore 9.45, partecipa al ritiro del Clero, predicato da S. E. Monsignor Paolo Martinelli e alle 14.30, in Episcopio introduce l'incontro dello stesso Vescovo, delegato Cel per la pastorale della salute, con gli assistenti spirituali ed altri rappresentanti degli ospedali e residenze per anziani diocesane.

Venerdì 19 febbraio

A Lodi, in cattedrale, alle ore 18.30, accoglie le pubbliche autorità, gli amministratori ed esponenti del mondo sociale nel Colloquio di San Bassiano sul tema: "Memoria e Futuro in tempo di pandemia".

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 1,40-45)

di **don Flaminio Fonte**

Il mistero dell'uomo trova luce nel Verbo incarnato

«Il male fa male», sembra un'ovvietà, una frase fatta, ma non lo è. In realtà il danno che il male arreca all'uomo consiste in una chiusura, come un graduale restringimento di orizzonti, desideri, relazioni e capacità. Non a caso la pena cui il lebbroso è condannato, proprio per scongiurare il contagio di terzi, è l'esclusione dalla comunità: «Se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento» (Lv 13, 46) sentenza la legge mosaica. I Vangeli mettono in scena un vero e proprio campionario di malati: zoppi, ciechi, sordi, muti e indemoniati, vale a dire uomini e donne i cui sensi e le cui azioni sono come bloccate, impedito proprio dal male. Gesù sentendo «compassione» (*splagchnistheis*) per questa nostra condizione, sceglie, di patire insieme a noi e per noi fino alla morte e a una morte di croce. Non si tratta, perciò di una

condivisione fine a se stessa, il suo non è un viaggio turistico nella sofferenza degli uomini e neppure una semplice buonismo. Egli compatisce, patisce con l'uomo e sceglie di sacrificarsi per liberarlo dalla schiavitù cui il male lo rinchioda. L'orante del Salmo 32 prega, colmo di gratitudine, «Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia, mi circondi di canti di liberazione» (Ps 32, 7). La guarigione che Gesù dona all'uomo è proprio la liberazione dalle angustie della vita e delle strette del cuore. Allora il lebbroso, purificato da Gesù, è inviato al



sacerdote, affinché, come prescrive la legge, questi, constatata la guarigione, lo possa riammettere nella comunità. L'adesione dell'uomo al male lungi dall'essere una radiosa espressione di libertà individuale desiderata e infine conquistata, è invece autentica prigionia, regressione ed imbarbarimento. Solo laddove il peccato è chiamato con il suo nome senza inutili giri di parole ed è rigettato con fermezza, l'uomo è veramente in grado di fiorire e mettere a frutto gli straordinari di grazia che gli vengono elargiti dalla bontà divina. La costituzione conciliare *Gaudium et Spes* afferma tale consolante verità: «Cristo dà sempre all'uomo, mediante il suo Spirito, luce e forza per rispondere alla sua altissima vocazione», poiché Cristo è «la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana» (GS 10).

L'EVENTO A un mese esatto dalla festa del patrono della diocesi

Venerdì 19 in cattedrale i Colloqui di San Bassiano



COLLOQUI DI SAN BASSIANO:
TRA MEMORIA E FUTURO
IN TEMPO DI PANDEMIA

IL VESCOVO MAURIZIO

Incontra le pubbliche autorità, i sindaci e gli amministratori,
gli operatori del mondo sociale, sanitario, scolastico ed economico
Cattedrale di Lodi
venerdì 19 febbraio 2021 ore 18.30

Alle distinte Autorità
Ai Signori Sindaci ed Amministratori
Agli Esponenti del Mondo Sociale

Come annunciato nella festa patronale, mi è tanto gradito di confermare l'invito al "Colloquio di san Bassiano 2021", che avrà luogo nella cattedrale di Lodi, venerdì 19 febbraio, alle ore 18.30, nel pieno rispetto delle norme a tutela della pubblica salute.

L'appuntamento è tradizionalmente fissato ad un mese esatto dalla commemorazione del nostro primo vescovo, il difensore dei poveri, che seppe imprimere all'identità lodigiana il tratto inconfondibile di una socialità solidale radicata nel Vangelo.

Quest'anno, esso assume il significato del tutto singolare di una prima sintesi della sconvolgente pandemia non ancora debellata. Essa, in Occidente, venne individuata proprio tra noi, aprendoci ad una dura prova, che auspichiamo possa essere al più presto definitivamente superata.

Sono, pertanto, giustificati la collocazione del "Colloquio" nel luogo del più alto profilo religioso e civico

per tutti i lodigiani, quale è la basilica cattedrale, e il titolo: "Tra memoria e futuro in tempo di pandemia".

La parola di alcuni testimoni avvierà il ricordo e la gratitudine per l'ammirevole coesione che ci ha consentito di andare avanti dando credito alla speranza. E sarà evocata l'indimenticabile vicinanza di Papa Francesco e del Presidente della Repubblica in un contesto di riflessione e spiritualità, col ricordo di quanti ci hanno lasciato.

L'indispensabile collaborazione tra comunità ecclesiale e civile ne trarrà stimolo per fronteggiare, grazie anche alla sensibilità sinodale che la diocesi sta coltivando, le conseguenze dell'emergenza sanitaria e sociale.

Con le Pubbliche Istanze sono attesi i Sindaci, accompagnati da due rappresentanti dei Comuni corrispondenti alle 123 parrocchie diocesane, situate in provincia di Lodi ed alcune nelle province di Milano, Cremona e Pavia.

Sono certo di poter contare sull'unanime partecipazione e, rinnovando la mia cordiale stima, esprimo il più riconoscente pensiero.

+ Maurizio, vescovo di Lodi

L'APPELLO Un anno di speranza e ripartenza

L'unione di intenti oggi è ancora più necessaria

In un periodo che obbliga a mantenere le distanze sociali per precauzione davanti all'emergenza pandemica ancora non superata, è ancora più necessaria l'unione di intenti tra le varie parti sociali, la comunità civile e quella ecclesiale, perché «la polifonia sociale si trasformi in una sinfonia».

È l'appello che il vescovo Maurizio ha rivolto lo scorso anno agli amministratori del territorio che hanno partecipato ai Colloqui di San Bassiano, l'incon-

tro che si rinnoverà anche quest'anno benché in una veste decisamente diversa. In questo 2021 che vuole essere un anno di speranza e di ripartenza, sarà infatti un'occasione innanzitutto per guardare al passato e ricordare la resilienza di un territorio l'impegno straordinario messo in campo da molti e i sacrifici imposti a tutti, commemorando in particolare le tante vittime del Lodigiano.

La scaletta della serata prevede la partecipazione di alcuni te-

stimoni di quanto è avvenuto, in un confronto che vuole partire dall'enciclica *Fratres Omnes* e ribadire l'invito pronunciato dal vescovo nel 2020; l'invito a farsi promotori di «una socialità che nasca da un supplemento di fiducia per il proprio territorio e per la persona, la cui centralità va garantita, pena la confusione dei valori e tra i valori, che prima mortifica alcuni e danneggia tutti». L'appuntamento si svolgerà in cattedrale, con tutti i protocolli utilizzati per le normali celebrazioni religiose, alle ore 18.30 del prossimo venerdì 19 febbraio, a un anno dall'istituzione della prima "zona rossa" d'Italia e del mondo occidentale, nel Basso Lodigiano. ■

Federico Gaudenzi

LA RIFLESSIONE È la settima edizione



L'incontro del 19 febbraio 2020 con gli amministratori del territorio

Momento di dialogo con le componenti del nostro territorio

di **Riccardo Rota**

■ Quest'anno i Colloqui di San Bassiano giungono alla settima edizione, l'eccezionalità del momento storico comporterà delle variazioni alla tradizionale formulazione, ma resta inalterata la volontà del Vescovo di dare continuità a questo costruttivo momento di dialogo con le diverse componenti del territorio. Venerdì 19 febbraio alle ore 18.30 saranno invitati nella cattedrale di Lodi i rappresentanti delle realtà istituzionali territoriali, delle parti economiche, delle forze dell'ordine e delle diverse componenti sociali. Sarà un momento di commemorazione di quello che abbiamo vissuto, proprio ad un anno dalla prima "zona rossa" nelle nostre comunità, ma soprattutto di riflessione per una prospettiva unitaria da cui ripartire. Il tema scelto da monsignor Malvestiti è chiarificatore: "Tra memoria e futuro, in tempo di pandemia". Le gravi vicende che la nostra comunità ha affrontato non devono essere dimenticate, sia nei loro tratti drammatici sia nelle luminose testimonianze di senso civico e di vocazione al bene comune di cui tutti abbiamo avuto prova. Il ricordo però non deve essere fine a se stesso. La memoria è un momento unificante che deve costituire quel terreno fertile su cui costruire insieme il futuro della nostra comunità. Questo il filo conduttore dell'incontro che la diocesi vuole condividere, facendo propri gli appelli in tal senso giunti sia da Papa Francesco sia dal Presidente della Repubblica nella sua visita nei nostri territori. Pur in una forma più commemorativa, stante anche il pieno rispetto dei protocolli utilizzati per le usuali celebrazioni, non mancheranno interventi a più voci che mantengano il senso di un dialogo aperto e libero. Proprio il dialogo è quello strumento che rende costruttivo ogni incontro e permette di ridurre

quelle distanze tra persone che a volte ostacolano la costruzione del bene comune. A volte sono le distanze che derivano dal nostro individualismo, dalle divergenze personali, dal voler mantenere le proprie posizioni di privilegio che sono il peggior ostacolo al costruire insieme un futuro nell'interesse complessivo delle nostre comunità. In un recente incontro promosso a livello nazionale per i vari uffici di pastorale sociale, è stato evidenziato il ruolo delle paure come freno al bene comune. Allora "la memoria" sia il ricordo che anche le paure peggiori, come quelle che abbiamo vissuto, si possono superare; il "futuro" diventi dunque un orizzonte di speranza che sconfigge i timori. Certo pensare questo nel contesto dei nostri limiti umani individuali è impossibile e perdente, ma lo è anche se un'istituzione, un ente, una categoria pensa di avanzare indipendentemente dagli altri: «Nessuno si salva da solo». Su questa corresponsabilità si radica la nostra memoria e si fonda in nostro futuro. Sarà così per l'ambiente, per l'economia e per il sociale perché oggi "tutto è connesso" e questa sfida diventa la sfida "di tutto l'uomo e di ogni uomo". Il nostro territorio e le nostre comunità hanno la forza e le risorse per proseguire su questa strada, la diocesi si pone, nel rispetto dei diversi ruoli, al fianco delle donne e degli uomini che, per le specifiche responsabilità dei loro ruoli, sono chiamati a farsi carico di queste istanze. L'invito del Vescovo vuole dunque essere nel contempo un segno di vicinanza e di incoraggiamento alle maggiori componenti istituzionali, economiche e sociali del territorio perché sappiano farsi carico con rafforzata responsabilità ed impegno delle decisive sfide che il prossimo futuro ci chiamerà ad affrontare.

* **Direttore dell'Ufficio
diocesano di Pastorale sociale**

LA PROPOSTA La "Quaresima di carità" è destinata anche quest'anno alla creazione della struttura di accoglienza

Un nuovo dormitorio per gli ultimi

Per completare l'opera prevista all'ex Convegno San Giuseppe di Lodi servono 29 letti, 28 armadi, 10 tavoli, sedie, biancheria e coperte

di **Federico Gaudenzi**

■ Nel messaggio per la Quaresima, il Papa usa parole quasi poetiche: «La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione». Se ogni tappa della vita è un momento per credere, sperare ed amare, la Quaresima è sempre un'occasione per vivere con forza questo impegno di conversione, anche nella carità. Per questo non manca, ogni anno, la "Quaresima di carità" proposta da Caritas Lodigiana a tutte le comunità parrocchiali, a tutti i credenti e ai non credenti. L'obiettivo di quest'anno è portare a compimento i lavori per il nuovo dormitorio diocesano per i senzatetto, attraverso l'acquisto degli arredamenti. Le necessità concrete per completare l'opera e poterla inaugurare, come previsto, il prossimo settembre, comprendono: 29 strutture letto, 28 armadi singoli, 10 tavoli, sedie, biancheria e coperte per i letti.

L'idea che anima Caritas e la diocesi è quella di trasformare l'ex-Convegno San Giuseppe a Lodi in una vera e propria "Cittadella della Carità", che si chiamerà Casa San Giuseppe (peraltro nell'anno che il Santo Padre ha deciso di dedicare a Giuseppe, cardine silenzioso e premuroso della Sacra Famiglia). Oltre alla creazione di un nuovo dormitorio, è in progetto il trasferimento in loco del Centro

d'ascolto a bassa soglia della Caritas diocesana e del Centro diurno. In questo modo, si compirà il percorso di ricollocamento dei servizi per la grave emarginazione al centro della città, intrapreso in occasione del Giubileo della Misericordia. «Il carpentiere di Nazareth sa trasformare un problema in un'opportunità, antepoendo sempre la fiducia nella Provvidenza», sono le parole con cui Papa Francesco racconta San Giuseppe nella lettera apostolica *Patris Corde*, citata anche da don Vincenzo Giavazzi, parroco di Santa Maria Ausiliatrice, che ospita la struttura. Don Vincenzo ha aggiunto: «Questo progetto prenderà un nome, che raccoglie tutti i significati e anche le sue funzioni: Casa San Giuseppe. Fare casa è mettersi in gioco, prendersi la responsabilità di quello che facciamo e come lo facciamo. Affidare a San Giuseppe una casa di accoglienza delle povertà significa avere un grande slancio e una grande fiducia nella Provvidenza del Signore. Ci piace associare a questa iniziativa l'entusiasmo di chi sa che il Signore ci lascia fare quando ci fidiamo di lui». Per informazioni sul progetto è possibile consultare il sito caritas.diocesi.lodi.it. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto prenderà un nome che raccoglie tutti i significati e anche le sue funzioni: Casa San Giuseppe



Una ricostruzione al computer del nuovo dormitorio diocesano per senzatetto, che si chiamerà Casa San Giuseppe

LODI Il vescovo ausiliare di Milano incontrerà il clero e il mondo della sanità

Due appuntamenti con mons. Martinelli

■ Doppio appuntamento giovedì prossimo 18 febbraio a Lodi per Sua Eccellenza monsignor Paolo Martinelli. Il vescovo ausiliare di Milano sarà presente infatti al Seminario vescovile di via XX Settembre, dove in mattinata predicherà il ritiro diocesano del clero, che si terrà con inizio alle ore 9.45. L'incontro per il clero arriva dopo quello in calendario lo scorso mercoledì 10 febbraio, ma rinviato per facilitare l'approfondimento della

trattazione di un tema così importante, qual è quello della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, in circostanze più favorevoli, che agevolino una partecipazione corale (impedita ad alcuni nella giornata fissata), coinvolgendo i diaconi permanenti e quelli in cammino verso il presbiterato e presentando contestualmente le figure laiche di riferimento a livello diocesano. Nel primo pomeriggio di giovedì 18 febbraio, alle 14.30, avrà luogo con



S. E. monsignor Paolo Martinelli

i cappellani degli ospedali e delle Rsa del territorio e altri rappresentanti del mondo della sanità un incontro con lo stesso monsignor Martinelli, che è anche delegato per la Lombardia della Pastorale della salute. ■

AZIONE CATTOLICA I prossimi appuntamenti

Formazione educatori e comunità energetiche

■ A "Cambiamenti climatici e comunità energetiche" sarà dedicato il secondo incontro del ciclo sull'ecologia integrale, promosso da "Umanità lodigiana": una rete da poco rilanciata dal Meic e cui l'Azione cattolica ha aderito subito, insieme a diverse realtà del territorio e anche della diocesi di Lodi. Associazioni, gruppi, singoli anche di diversa ispirazione che si sono messi insieme in quanto vogliono approfondire cosa significhi per il Lodigiano raccogliere le sollecitazioni sull'ecologia integrale, così come espressa da Papa

Francesco nella "Laudato si'", enciclica uscita a maggio 2015. Dunque martedì 23 febbraio alle 21 sul canale You tube dell'Ac l'incontro "Cambiamenti climatici e comunità energetiche" sarà moderato da Andrea Poggio, referente lodigiano di Legambiente, già impegnato anche a livello regionale e ora nel direttivo nazionale dove è responsabile nazionale mobilità. Interverrà Stefano Caserini, professore di Mitigazione dei cambiamenti climatici al Politecnico di Milano, che terrà la relazione principale della serata. Al termine



saranno portate esperienze e testimonianze da parte di Emiliano Lottaroli sindaco di Turano Lodigiano, dove si sta costruendo la prima comunità energetica; e da parte di Sara Capuzzo che è presidente di "e- nostra", una coopera-

tiva energetica che produce e fornisce energia sostenibile ed etica, rinnovabile al 100 per cento (tra i partner di "e - nostra", anche Banca etica e Altre Economia).

In ambito di Azione cattolica inoltre, dopo l'inizio della Quaresima, gli appuntamenti comprendono "Educatori: work in progress", il percorso di formazione per i nuovi educatori che comincia sabato 27 febbraio alle 18 su Google Meet (per ricevere il link di accesso occorre scrivere a acr@aclodi.it); e l'incontro del Movimento studenti, domenica 28 febbraio, per il quale tutti i riferimenti si possono seguire attraverso i canali social del Msac. ■

Raffaella Bianchi

DUOMO Oggi in cripta

Messa Avulss a suffragio di suor Elisa

■ Oggi, sabato 13 febbraio, alle 16 nella cripta della cattedrale di Lodi, l'Avulss si ritroverà per la Santa Messa in ricordo di suor Elisa Persico e degli altri volontari defunti. Celebrerà monsignor Angelo Zarnardi. Suor Elisa, delle suore di Carità, è stata volontaria alla casa di riposo Santa Chiara di Lodi per 24 anni ed è mancata lo scorso 3 febbraio. Alla religiosa, in comunità a Santa Savina, va un saluto affettuoso anche dal "Cittadino", quotidiano che ogni sera suor Elisa era solita leggere, lei così partecipe della vita del territorio. ■

LA RIUNIONE Mercoledì mattina il vescovo Maurizio si è incontrato in Episcopio con il Consiglio dei vicari

Una Chiesa vitale verso il Sinodo

■ Nella mattinata di mercoledì 10 febbraio presso la Casa vescovile, si è tenuta la riunione del Consiglio dei Vicari, dopo l'incontro del 4 gennaio riservato ai soli Segretari. Introducendo la riunione monsignor Vescovo, esprimendo la gioia nel rivedere ed incontrare i Vicari "in presenza", ha richiamato il discorso del Santo Padre Francesco del 30 gennaio scorso nel 60° anniversario dell'Ufficio catechistico nazionale, sul senso di appartenenza alla comunità in tempo di pandemia e sull'avvio di un processo sinodale nazionale, dopo l'esperienza del Convegno di Firenze. Il Vescovo sente nelle parole del Papa un buon incoraggiamento anche per la nostra Chiesa già incamminata "sulla via" ed ha chiesto ai Vicari di essere, nel presbiterio vicariale e con i laici, i primi animatori di questo necessario sentire ecclesiale. Monsignor Malvestiti ha esortato paternamente affinché nessun alibi sia ammesso e la pandemia non venga strumentalizzata, ma si attui una fraterna azione che vada a stemperare le rigidità e le paure alimentando un clima di dialogo il più costruttivo possibile. Ed ha riconosciuto la lodevole risposta delle parrocchie nella consultazione pre-sinodale, testimonianza di una vitalità del tessuto delle comunità nonostante le difficoltà presenti. Ha chiesto, altresì, che non manchi ai preti, per primi, l'entusiasmo seppure nel realismo dell'attuale complessità.

Tempo quaresimale

Monsignor Vescovo ha quindi spostato l'attenzione sul tempo quaresimale ormai prossimo che dovrà essere occasione provvidenziale per assimilare lo stile sinodale: apertura alla Parola del Signore per un rinnovamento ecclesiale in una appassionata lettura dei tempi attuali in vista della conversione pastorale. La situazione è grave - ha ricordato il Presule - e solo un'oculata attenzione da parte dei pastori potrà impedire che l'emergenza sanitaria e quella economica diventi drammaticamente emergenza sociale. Egli ha invitato i sacerdoti alla ripresa degli incontri di aggiornamento a partire dal ritiro quaresimale del 18 febbraio p.v. predicato da S. Ecc. za Monsignor Paolo Martinelli ofm, che nel pomeriggio dello stesso giorno incontrerà i sacerdoti e alcuni laici incaricati dell'accompagnamento spirituale negli ospedali e nelle Rsa.

Il cammino sinodale

Monsignor Malvestiti ha informato i Vicari sulla riunione nella prossima settimana della presidenza della Commissione pre-sinodale per

valutare i contributi pervenuti dalle parrocchie con le sintesi vicariali che unitamente agli altri apporti diocesani andrà a costituire la bozza dell'*instrumentum laboris* del Sinodo. Il 25 febbraio prossimo sarà la volta del Consiglio presbiterale chiamato ad approvare il regolamento del Sinodo. Nella Veglia di Pentecoste è prevista poi la presentazione dei sinodali che successivamente verranno coinvolti in un itinerario di formazione. Dopo il Corpus Domini, una domenica verrà dedicata nelle comunità alla corale preghiera e riflessione in vista del Sinodo. A Dio piacendo, nei mesi di ottobre e novembre 2021 sarebbero auspicabili le sessioni del Sinodo in modo da concluderle nella Veglia di San Bassiano 2022 e nella Pentecoste successiva potrebbe avere luogo la consegna del libro sinodale alla diocesi per l'attuazione.

Emergenza caritativa

Monsignor Vescovo è quindi passato ad affrontare le problematiche relative all'emergenza caritativa, che ha registrato l'intensa attività della Caritas. È ripreso il servizio mensa con orari differenziati; un dormitorio provvisorio è stato allestito presso il Viale, mentre sono iniziati i lavori per il nuovo dormitorio. Al riguardo, egli ha proposto che la Carità della diocesi di questa prossima Quaresima sia destinata agli arredi della nuova struttura. Intesa San Paolo, tramite Caritas Italiana, ha stanziato per la nostra diocesi un contributo di 50.000 euro che andrà a sostenere il Fondo di solidarietà. Lo sblocco dei licenziamenti come è prevedibile andrà infatti ad incrementare le richieste di aiuto. È un dato - ha rilevato il Vescovo - che un numero sempre maggiore di famiglie del territorio vivono situazioni di povertà, ma è ancor più vero che i lodigiani cercano di evitare di chiedere e sono più disposti a dare! Ai pastori tocca la capacità di discernere i reali bisogni avvicinando quelle persone che per dignità evitano di chiedere pur versando in necessità.

L'iniziazione cristiana

Per quanto riguarda l'iniziazione cristiana, monsignor Malvestiti ha riconosciuto come in quasi tutte le parrocchie stia riprendendo la catechesi in presenza. Ha quindi invitato i parroci ad un sano realismo pastorale che sappia, con prudenza ed attenzione, senza arrendevolezza però, continuare il necessario cammino catechistico per i ragazzi e adolescenti.

L'anno di San Giuseppe

Monsignor Vescovo, facendo riferi-



mento allo speciale Anno dedicato a San Giuseppe, ha idealmente consegnato ai sacerdoti la Lettera Apostolica "Patris corde" come prezioso strumento per la preghiera personale e comunitaria. Ha quindi indicato alcune prossime iniziative diocesane: il 19 marzo la Santa Messa al Carmelo; il 20 marzo la Santa Messa ad Ossago, su invito della parrocchia che coltiva intensa con la devozione mariana quella a San Giuseppe. In serata invece l'apertura diocesana dell'Anno della famiglia (*Amoris laetitia*), preziosa occasione per fare appello ai gruppi di spiritualità familiare già presenti o da suscitare nelle parrocchie dando nuovo input ad un cammino che già guardi all'incontro mondiale delle famiglie a Roma nel 2022. Il 21 marzo al mattino celebrerà la Santa Messa nell'unica parrocchia della diocesi dedicata a San Giuseppe, Casoni di Borghetto, e nel pomeriggio l'Eucaristia in cattedrale coi papà e quanti portano il nome del Santo. Durante il mese di maggio compirà la visita alle chiese e agli oratori dedicati a San Giuseppe. La valorizzazione del patrono dei lavoratori con la riflessione e la Santa Messa continuerà nel quartiere artigiano a San Fereolo. Infine, l'inaugurazione del nuovo dormitorio, ubicato nell'ex convegno San Giuseppe, che sarà dedicato proprio al Patrono della Chiesa universale

concluderà il cammino sulle orme dei Santi.

Ecumenismo e dialogo

Procedendo nel suo intervento monsignor Vescovo ha informato i Vicari (impegnati nella visita vicariale) che, nonostante le difficoltà del momento, sta continuando gli incontri con le aggregazioni laicali presenti in diocesi. Ed ha ricordato la visita fraterna alle comunità ecumeniche e quella amichevole a livello interreligioso, quali espressioni anch'esse di una vera e propria sensibilità sinodale. Dopo la visita ai bizantini romeni con la consegna della reliquia di San Bassiano, sarà la volta delle comunità copte presenti in diocesi. Sono comunità che testimoniano vitalità umana e cristiana rispetto all'età sempre più avanzata delle nostre. Se il dialogo ecumenico, infatti, è irreversibile, il dialogo interreligioso è inderogabile. È questa la via nella quale sempre di più dobbiamo camminare come Chiesa e far camminare anche le giovani generazioni in una reciproca crescita. L'incontro è proseguito con l'intervento del Vicario generale e del Segretario del Consiglio dei Vicari che hanno brevemente riferito sui risultati delle consultazioni pre-sinodali in atto in diocesi (religiose/i, aggregazioni laicali, docenti dello Studio teologico e dell'Issr, Uffici di Curia, Rappre-

sentanti parrocchiali, parrocchie).

Gli interventi dei Vicari

Nei loro interventi i Vicari hanno concordato nel riconoscere come il Sinodo possa e debba essere una carta da giocare bene come momento straordinario di vita ecclesiale. Anche l'esperienza della pandemia ci costringe ad un opportuno rinnovamento: cercare di ritornare agli stessi schemi di prima sarebbe un vero e proprio "suicidio pastorale". I Vicari non hanno nascosto qualche ritrosia nell'accompagnare il cammino sinodale sia con i preti che con i laici. Hanno quindi chiesto che il Sinodo possa muoversi su un duplice binario, che proponga orientamenti su come camminare senza forzare troppo la mano sulle determinazioni ribadendo un'esperienza ecclesiale di popolo attenta ad evitare derive elitarie. Da più parti i Vicari hanno presentato la situazione problematica legata alle scuole materne con il crollo delle nascite, la difficile gestione economica ed il sempre più faticoso coinvolgimento nella proposta educativa. L'Anno della famiglia unitamente alla riflessione sinodale rimetta al centro l'importanza della famiglia stessa nell'educazione religiosa dei figli: l'emergenza educativa è sempre più grave.

Conclusioni

Concludendo la riunione, monsignor Vescovo ha ringraziato con convinzione i presenti e ha ribadito come il Sinodo non debba essere inteso come «qualcosa che dia delle risposte adeguate». L'appello sinodale è appello rinnovato ad essere Chiesa della condivisione perché «non scivoli via» la vita ecclesiale. Dopo la bella esperienza della Visita pastorale, nella quale sono emerse le tante risorse ancora presenti nella nostra diocesi, il Vescovo con il Sinodo vuole invitare la Chiesa laudense a fare un'esperienza da protagonisti, avviando possibili itinerari con determinazioni e orientamenti che guardino al futuro. Senza questa indole sinodale il rischio è di disperdere il patrimonio ecclesiale ricevuto e di produrre letture parziali della realtà compromettendo il cammino del Vangelo nell'oggi della storia.

Monsignor Malvestiti si è detto consolato dal recente richiamo papale alla Chiesa italiana con l'invito ad incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi. È questa l'intuizione della strada da fare, è il momento per incominciare a camminare.

Don Andrea Coldani
Segretario del Consiglio
dei Vicari

SOVVENIRE A Stezzano la riunione degli Incaricati diocesani della Lombardia

L'importanza di un sostegno concreto per la Chiesa

Il vescovo emerito di Lodi monsignor Merisi ha guidato la seduta che ha visto la partecipazione di don Carlo Granata

di **Giacinto Bosoni**

Presso il santuario di Stezzano (Bergamo), giovedì 11 febbraio, si è svolta la riunione degli Incaricati diocesani per il Servizio promozione e Sostegno economico alla Chiesa cattolica (Sovvenire) appartenenti alla regione ecclesiastica lombarda. Alla riunione ha partecipato per la diocesi di Lodi don Carlo Granata, incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa. La riunione è stata guidata dal vescovo emerito di Lodi monsignor Giuseppe Merisi, incaricato dalla Conferenza episcopale lombarda (Cel) per il Sovvenire e dal referente regionale nonché incaricato per la diocesi di Crema dottor Attilio Marazzi. Sono intervenuti il nuovo incaricato nazionale dottor Massimo Monzio Compagnoni e, collegato da Roma, Stefano Gasseri, incaricato del coordinamento della rete territoriale di Sovvenire. Compagnoni ha sottolineato l'importanza di essere

“Uniti nella speranza” suggerendo preziosi consigli ai referenti per raggiungere gli obiettivi più strategici. Tra questi essere maggiormente presenti nella società e far comprendere alle comunità cristiane e anche alla società l'importanza di un concreto sostegno economico alla Chiesa cattolica. Per il responsabile nazionale di Sovvenire devono essere sempre tenuti presenti gli obiettivi di sempre: incrementare le offerte deducibili per i sacerdoti, favorire il più possibile la scelta dell'8xmille per la Chiesa cattolica e sviluppare sempre meglio una rete di sensibilizzazione affinché le parrocchie abbiano ad avere una maggiore presa di coscienza del prezioso contributo offerto dalla Chiesa stessa in tutti gli ambiti. Non è mancato il riferimento alla situazione critica, anche dal punto di vista economico, che vivono le comunità cristiane in seguito alla pandemia. Una riflessione è stata fatta sul tema della formazione di tutti i soggetti coinvolti, i fedeli laici impegnati in parrocchia, le aggregazioni ecclesiali e gli stessi sacerdoti, per una sensibilizzazione sempre più matura circa l'impegno di sostenere economicamente la Chiesa cattolica. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È fondamentale il sostegno delle comunità alla Chiesa

CRESIMANDI

Corso per giovani e adulti

È in programma il secondo corso per giovani e adulti in preparazione alla Cresima: avrà inizio sabato 20 febbraio alle ore 17 presso le suore Figlie dell'oratorio in via Paolo Gorini a Lodi. La celebrazione della Cresima è fissata per sabato 10 aprile alle ore 16 nella cripta della cattedrale. L'iscrizione al corso va effettuata direttamente dai parroci attraverso una lettera di presentazione del candidato e il certificato di Battesimo del candidato da consegnare al Direttore dell'Ufficio liturgico (in Curia presso la signora Maria Ciaccio o in Seminario vescovile, via XX Settembre). ■

GIOVANI Preghiere e materiale Ecco le proposte nel tempo della Quaresima

Questa settimana comincia il tempo di Quaresima, con il Mercoledì delle ceneri, il 17 febbraio. Ogni sera alle 19 sulla piattaforma Zoom, i giovani e gli adulti sono invitati a pregare i Vespri, non rinunciando alla vicinanza spirituale anche nel tempo della distanza fisica. Per avere il link alla preghiera, occorre scrivere a upg@diocesi.lodi.li. La preghiera è promossa da Ufficio di pastorale giovanile insieme ad Azione cattolica e Azione cattolica giovani. Per accompagnare la preghiera di tutte le età durante il tempo di Quaresima, l'Upg ha predisposto diverse proposte. Partiamo dai bambini della scuola elementare cui è proposto “Guardami negli occhi... sei mio fratello!”, un pacchetto di dieci schede dal Mercoledì delle ceneri alla Domenica di Pasqua, attraverso le cinque domeniche di Quaresima e fino alla Settimana Santa, comprensive di un gioco, una preghiera e una pillola su “Fratelli tutti”. L'intero pacchetto ha il costo di 1 euro. “Questioni di sguardi di fraternità” è invece la proposta per i ragazzi delle scuole medie. Anche il relativo calendario cartaceo si può ritirare in Upg al costo di 1 euro per cinque copie. Le dieci schede per i ragazzi saranno invece disponibili sul sito dell'Upg. Seguono la stessa scansione del Mercoledì delle ceneri, delle cinque domeniche di Quaresima, della Settimana Santa fino alla Pasqua. Sono proposti un brano di Vangelo, un'immagine, un commento, e anche per i ragazzi delle medie una pillola da “Fratelli tutti”, con la preghiera e tre indicazioni per la riflessione personale. Per gli adolescenti e i giovani, preparato in collaborazione con gli alunni del Seminario vescovile, c'è “Take a break”: ogni giorno sui canali social dell'Upg propone un brano biblico, un commento, una preghiera, un'immagine, un impegno o una provocazione. Infine, anche il Centro missionario diocesano ha preparato il consueto sussidio di Quaresima: disponibile on line, “Quando sarò innalzato attirerò tutti a me” ogni settimana presenta una preghiera per un continente e microprogetti di sviluppo seguiti dai missionari lodigiani. ■

Raffaella Bianchi

IL PROGETTO Una rete di ascolto e aiuto per i giovani genitori e i loro bambini

Anche i Cav del Lodigiano nei Percorsi Babymamme

La gravidanza durante l'adolescenza. Un fatto che accade, anche nel Lodigiano. Basta parlare con qualche insegnante delle scuole superiori per averne non solo conferma, ma anche testimonianza di come viene gestita o non gestita la situazione. Ed è con attenzione alle mamme giovanissime, adolescenti, che il Movimento per la vita del Lodigiano si è costituito partner del progetto “Percorsi Babymamme: sviluppo di modelli locali per accompagnare la maternità in adolescenza”. Un progetto cofinanziato da Regione Lombardia e che vede capofila il Cav ambrosiano, mentre con Lodi sono coinvolti anche i Cav di Pavia, Busto Arsizio e Cernusco sul Naviglio. «Fa parte del progetto anche Federvita Lombardia che opererà come collegamento con tut-

ti i Cav della Regione - spiega il presidente del Mpv di Lodi, Paolo Melacarne - L'obiettivo del progetto, che è partito nel mese di ottobre 2020 e durerà un anno, è quello di accendere un riflettore sul fenomeno della maternità in adolescenza e mettere in campo competenze trasversali per poter costruire una rete di ascolto, aiuto e sostegno per i giovani genitori e i loro bambini. Per non lasciarli soli. Ogni Cav porterà le sue esperienze specifiche, nei consultori, nelle scuole, negli ospedali e avrà l'occasione di imparare dagli altri. Il Movimento per la vita Lodigiano con i suoi tre Cav (a Lodi, a Codogno e a Casale) ha già avuto modo di ricevere richieste di aiuto da parte di ragazze, a volte accompagnate dalle madri o da altra persona di loro fiducia. In varie occasioni ha anche te-



nuto incontri nelle scuole (medie e superiori) e nelle classi di catechesi corrispondenti. Questo progetto inizia con una prima fase di formazione e diffusione della conoscenza tra operatori per poi procedere, sperando che la situazione sanitaria lo permetta, con incontri rivolti al mondo dell'adolescenza». Si attende quindi di poter tornare a fare sensibilizzazione nelle scuole. Per informazioni si può contattare il Cav di Lodi, che ha sede in via Secondo Cremonesi, al numero 389 4956560. ■

L'APPUNTAMENTO Sabato 20 marzo in Seminario

Pastorale pre-battesimale, un incontro di formazione

Laici e sacerdoti impegnati nella formazione delle famiglie, in vista del Battesimo dei bambini. A loro è rivolto l'incontro di formazione che si tiene sabato 20 marzo, dalle 9.30 alle 12 al Seminario vescovile di Lodi. Un incontro in presenza dunque, e per questo occorrerà segnalare se si desidera partecipare, scrivendo un'email all'indirizzo catechesi@diocesi.lodi.it entro mercoledì 10 marzo. Non si potrà seguire l'appuntamento a distanza. Si tratta di un laboratorio di formazione e viene attivato soltanto con il raggiungimento di un numero minimo di iscrizioni, sempre naturalmente nel rispetto delle normative sanitarie. Il relatore dell'incontro, organizzato insieme dall'Ufficio catechistico e dall'Ufficio di pastorale familiare della dio-

cesi di Lodi, sarà monsignor Antonio Costabile, direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Milano. Monsignor Antonio Costabile fa anche parte del gruppo nazionale per il Catecumenato dell'Ufficio catechistico nazionale. In passato inoltre ha fatto esperienza in Uganda e poi nell'hinterland milanese. “Farsi accanto” è il titolo scelto per la giornata, per una pastorale pre - battesimale che fa attenzione all'accoglienza e all'accompagnamento delle famiglie. Un accompagnamento attento in un momento così delicato e bello come quello che segue la nascita di un bimbo o una bimba e prepara il suo ingresso, attraverso il sacramento del Battesimo, nella comunità cristiana. ■

Raff. Bian.

MONDIALITÀ Don Andrew Max Katter è un sacerdote della Sierra Leone attivo nella diocesi di Bergamo

Una vita nell'incontro col Signore

di **Eugenio Lombardo**

■ Ci eravamo ripromessi di approfondire le realtà dei Paesi africani, orizzonte di impegni missionari e culla di un rinnovato cattolicesimo. Lo facciamo con un sacerdote della Sierra Leone, che attualmente svolge il proprio servizio pastorale nella parrocchia di Locate Ponte San Pietro, alle porte di Bergamo: don Andrew Max Katter. Questo dialogo è avvenuto a distanza e grazie alla disponibilità di don Andrew che, sulla fiducia, ha accettato di raccontare di sé, delle sue origini, e della quotidianità attuale.

Don Andrew, la tua vocazione come è nata?

«Da noi, ogni anno, durante la settimana dedicata alla preghiera per le vocazioni (che si celebra la quarta domenica di Pasqua), alcuni sacerdoti e seminaristi vanno nelle scuole cattoliche per offrire la loro testimonianza sulla vocazione. Io avevo sempre avuto il desiderio di fare il medico e per ciò avevo conseguito il diploma in Scienze. Ma nell'ultimo anno del corso, un missionario saveriano italiano mi ha invitato ad una proposta chiamata "Come and see"; "Vieni e vedi" (Gv 1,39). Allora, sono andato e non sono più tornato».

Ma cosa hai trovato?

«Una vita semplice: nell'incontro continuo con il Signore, e nella relazione col prossimo».

È stato così semplice come lo dici adesso?

«No, assolutamente. La mia era una famiglia numerosa: undici figli, tutti dello stesso padre e madre. Mio papa è morto da 32 anni, mia madre è ancora viva ed ha 81 anni. Per mio padre non è stato facile accettare la mia decisione di andare in seminario, è stata fondamentale la mediazione di mia mamma; è riuscita tanto bene che, alla fine, era lui che ha firmato i documenti necessari per entrare nel seminario».

Li, hai però definitivamente abbandonato il progetto di diventare medico.

«Nel seminario, ho studiato Filosofia per quattro anni, e mi sono laureato con *magna cum laude*. Altrettanto nel corso di studi successivo in Teologia. Quindi sono stato ordinato sacerdote il 25 gennaio 1997 e incardinato nella diocesi di Makeni, in Sierra Leone. Il prossimo anno, con la grazia di Dio, farò 25 anni come prete».

Poi come è proseguita la tua esperienza sacerdotale?

«Nella mia diocesi, ho svolto il ruolo di direttore del Centro vocazionale e quello di rettore del Seminario minore. Quindi il vescovo mi ha mandato a Roma per studiare Dogmatica all'Università della Santa Croce. Ho fatto due anni di licenza e poi tre anni di dottorato».

Cosa è importante conoscere e capire della Sierra Leone?

«La Sierra Leone è un piccolo Paese, nella zona ovest d'Africa. La capitale del paese si chiama Freetown, che tradotto significa: città libera. Un nome dato perché è lì che è stata proclamata la libertà dell'uomo, dopo che era stata abolita la tratta degli schiavi nel 19esimo secolo. Da noi si parla diffusamente l'inglese, che si usa nelle scuole. Ma, in realtà, ci sono quasi nove diversi dialetti».

E la situazione politica?

«Adesso la situazione è stabile. Negli anni passati, il Paese ha avuto una bruttissima guerra civile durata dieci anni, scoppiata il 23 marzo 1991 e durata fino al 2002. Molti sono stati costretti a fuggire. Si sono contati circa 300mila morti, e 2.5 milioni di persone hanno assunto lo stato di rifugiati. Poi siccome i problemi non vengono mai da soli, ne sono sopraggiunti altri».

Cioè?

«Dal 2014 al 2016 c'è stata una bruttissima epidemia d'ebola. Vi sono state oltre 400mila vittime».

Il coronavirus invece come è stato affrontato?

«Con minore paura: 72 morti in tutto il Paese. La gente tende a negare questa epidemia, pensa che il governo la usi come scusa per chiedere soldi all'estero. Conseguentemente, fanno feste senza mascherine. La Sierra Leone è un Paese dalle belle spiagge e montagne. Ospita molti turisti per le vacanze, quelli provenienti dall'Europa o dall'America ricevono un'ottima accoglienza. Gli uomini bianchi vengono chiamati "porto", perché i primi uomini bianchi che sono arrivati in Paese erano i portoghesi».

Come sono i rapporti tra musulmani e cattolici e quali possono essere gli sviluppi futuri?

«Non c'è una religione dello Stato perché è vietato dalla costituzione del Paese. I musulmani sono la maggioranza: circa il 78 per cento della popolazione. Il 21 per cento sono cristiani, di cui in maggioranza cattolici. Lo 0,6 per cento rappresenta quelli che non appartengono a nessuna religione. La Sierra Leone è apprezzata in tutto il mon-



Don Andrew Max Katter è un sacerdote originario della Sierra Leone

do per la tolleranza verso gli stranieri e verso tutte le religioni».

E tra la gente del posto?

«Non c'è alcuna distinzione fra chi professa religioni diverse. Si abita nella stessa casa, ci si scambia cibi a vicenda, si fanno matrimoni misti. Durante le feste delle diverse religioni, ci si fanno regali e persino si prega insieme quel giorno. Quando c'è qualche evento dove tutti sono coinvolti, per esempio, incontri tra i genitori e gli insegnanti della scuola, si inizia sempre con la preghiera dei musulmani, seguita dalla preghiera dei cristiani o viceversa. Alcuni sacerdoti cattolici provengono da famiglie musulmane. L'anno scorso, un vescovo cattolico del Paese che ha una madre musulmana, l'ha portata in moschea, durante la loro festa, con la sua macchina. Ha aspettato sua madre finché finisse la preghiera, poi l'ha riaccompagnata a casa. Questo fatto è girato tantissimo sui media. Il dialogo fra i musulmani ed i cattolici è forte. Speriamo rimanga così, e che tutto il mondo possa imparare dall'esempio di questo Paese: l'appartenenza ad una particolare religione non

significa che non possiamo vivere insieme in pace».

Il cattolicesimo africano ha qualche caratteristica particolare?

«In Africa c'è un senso della religiosità innato. Si crede in Dio, si crede che c'è qualcuno che è responsabile di tutti gli eventi che succedono nel mondo. Ai sierraleonesi piace fare feste alla grande, con canti e danze con il tamburo e con tanti altri strumenti locali. Questo senso della festa è portato anche nelle celebrazioni liturgiche. La liturgia della Chiesa in Africa è piena di canti, battiti di mani e danze. Non si guarda se il tempo è lungo, la liturgia finisce quando è finita, non c'è fretta. Si è lì per pregare, adorare e ringraziare Dio per le tante benedizioni che ha donato. È un momento molto atteso durante la settimana, anche per incontrare gli altri, perché tutti vanno al lavoro durante la settimana. Dunque, la Messa in Africa può durare per due ore o di più».

Come si esprime in Sierra Leone l'appartenenza cattolica, come da noi solo alla domenica o c'è una pratica diversa?
«La domenica è per il Signore, in-

fatti tutti i negozi devono essere chiusi: è giorno di riposo con la famiglia. Le chiese sono piene quel giorno. Ma durante i giorni feriali, viene poca gente. Si organizzano feste fra le diocesi, come i pellegrinaggi. Gli altri cristiani e anche i musulmani partecipano a queste feste. Per l'ordinazione d'un sacerdote, o la morte di un sacerdote, tutte le diocesi del Paese partecipano poiché il Paese è piccolo».

Don Andrew, cosa a tuo avviso gli occidentali cattolici possono imparare dagli africani?

«Ad esempio, guardare alla chiesa come luogo dove andare senza fretta. In Europa la Messa dura circa 40 minuti, anche in momenti di festa. Ma nella Messa abbiamo la possibilità di incontrare Dio e i fratelli. Non credo che sia opportuno permettere delle visite in chiesa, come è consentito ai turisti, per guardare i dipinti quando si celebra la Messa. La Bibbia ci insegna che dobbiamo lodare il Signore con canti di gioia, dunque è possibile cantare insieme al coro, battere le mani, muoversi nelle danze, durante la Messa».

Hai parrocchiani africani qui in Italia? Li senti liberi o diversi da come sarebbero stati in Africa?

«Qui, il mio servizio pastorale è in favore dei fedeli immigrati africani anglofoni presenti nella diocesi. Sono un collaboratore dell'Ufficio per la Pastorale del migrante e sono anche collaboratore della parrocchia di Sant'Antonino martire in Locate di Ponte San Pietro. Sto seguendo nella fede alcuni africani che sono cattolici. Loro sentono il disagio per come la Messa è celebrata qui in Italia: la fretta, una certa freddezza, poche persone che partecipano. Ma ogni Paese ha la propria cultura, radicata da secoli, che non è facile cambiare».

In cosa la Chiesa africana deve migliorare, quali temi deve mettere più al centro?

«Nella vita pastorale, ci sono alcune cose che posso portare in Sierra Leone. Per esempio, gli adulti (padri e madri) che fanno volontariato (non sono pagati), per ricordarci che la Chiesa non è gestita soltanto da un sacerdote. È qualcosa di lodevole. La Messa prefestiva che si fa ogni sabato sera per quelli che non possono venire la domenica. La realtà dell'oratorio dove si dà la possibilità a tutti di partecipare, specialmente ai giovani per stare insieme per giocare ed imparare. La voglia dei parrocchiani di aiutare con delle donazioni per una causa buona per la missione».